



29 novembre 2020  
La Gazzetta dello Sport.it  
www.gazzetta.it



Gazzetta|ACTIVE

COVID-19&amp;NEVE

## Inverno 2020, si potrà sciare? In Val Gardena tamponi rapidi prima di salire sugli impianti

Incertezza e preoccupazione alla vigilia del nuovo Dpcm. Tra pochi giorni sapremo se, quando e come si potrà sciare il prossimo inverno. Intanto l'Europa procede in ordine sparso

Monica Conforti

29 novembre - MILANO



Ormai è chiaro. **A Natale** salvo miracoli, tanto per rimanere in tema, non si potrà sciare. E' quanto emerge da dichiarazioni, orientamenti e bozze provenienti da chi dovrà redigere il **Dpcm (qui le disposizioni in vigore oggi)** i cui contenuti scandiranno la nostra vita a partire dal 3 dicembre.



Una **scelta certamente sofferta** per le implicazioni occupazionali che ne discendono e che come era lecito attendersi ha scatenato reazioni di ogni sorta.

“**Così uccidete la montagna**”, è il ritornello più ripetuto su Internet con l’ enfasi tipica dei social. Altrettanto ferme ma più articolate sono invece le reazioni degli addetti ai lavori che si stanno battendo nelle sedi istituzionali per salvare il salvabile. A dare l’allarme non è solo l’Anef (Associazione Nazionale Esercenti impianti a Fune), da settimane in prima fila nel proporre soluzioni e protocolli che consentano di calzare gli sci il prima possibile.

«Innanzitutto occorre **tutelare la salute** dei cittadini. E di questo non si discute”, dice per esempio, Anna Ferrino, presidente di Assosport (l’Associazione nazionale dei produttori di articoli sportivi). “Ma deve essere chiaro che la montagna tiene in piedi le famiglie non soltanto dei gestori di impianti di risalita o degli operatori turistici ma anche dei produttori di abbigliamento e attrezzi per praticare sport sulla neve. Se chiusura degli impianti deve essere, per fare fronte agli ingenti danni economici che seguiranno, auspichiamo che vengano adottati metodi mirati a ristorare tutti gli attori della filiera. Nessuno escluso”, sottolinea la Ferrino, che siederà al tavolo aperto da **FESI**



Commenta  
per primo



(Federazione dell'industria europea degli articoli sportivi) per dialogare con Bruxelles. Le aziende italiane sono leader mondiali nel settore dello sci. La chiusura degli impianti anche in altri Paesi europei avrebbe pertanto un impatto ancora più rilevante.

### **L'Europa marcia in ordine sparso**

Sulla necessità di una strategia europea comune, concordano tutti. Ma con atteggiamenti differenti: **in Svizzera si scia**, gli austriaci non hanno intenzione di fermare le funivie se non profumatamente indennizzati dalla Ue, Macron è alla finestra ma titubante e sembra orientato **verso lo stop**. Dal canto suo Bruxelles si è di fatto chiamata fuori dalla questione per bocca il Eric Mamer, portavoce della Commissione europea che ha dichiarato: "La decisione sull'attività sciistica è di competenza nazionale, non europea, il nostro ruolo è fare **raccomandazioni sanitarie** affinché



le varie attività si svolgano in condizioni di sicurezza”, limitandosi poi ad aggiungere un generico: “Stiamo lavorando per rafforzare il coordinamento tra gli Stati”.

L’Italia, capofila dei paesi della fermezza, sta addirittura pensando di imporre uno scoraggiante periodo di quarantena a chi si recherà a sciare oltreconfine, ma intanto **scarseggiano i controlli**. Proprio ieri l’Agenzia giornalistica AGI ha pubblicato il videoreportage di una sua inviata che ha viaggiato da Milano alla Svizzera, sci nel bagagliaio, senza incappare in alcun controllo in autostrada o alla frontiera.

Allo scopo di rassicurare i potenziali clienti, invece, molte località stanno comunicando ulteriori iniziative all’insegna della sicurezza. In **Val Gardena**, per esempio, si salirà sugli impianti solo dopo aver fatto un **tampone rapido** e saranno approntate speciali strutture per gli ospiti che risultassero positivi. Ma occorrerà attendere la pubblicazione del DPCM per capire quando tutto questo potrà essere messo in atto.